Sabato 27 Novembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 283

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Per distrarre il Pubblico.

Certo, *per distrarre il Pubblico* dalle miserie italiane, abbondano ne' nostri Giornali magni le notizie circa gli scandali del Parlamento viennese, e circa il romanzesco *affare Dreyfus* che esalta e commove i nostri vicini al di là delle Alpi.

E dagli scandali viennesi jeri abbiam tratto argomento per rallegrarci con noi, perchè in Italia a quelli eccessi non si giungerà mai. Quindi, malgrado i molti difetti, il nostro Parlamento è ancor migliore di altre assemblee legislative d'Europa e delle Repubbliche americane.

Che se i Lettori chiederanno: «e come mai, dopo quelli eccessi, il Ministero austriaco non si è dato per vinto? e Sua Eccellenza Badeni sta fermo sul suo seggio?»

La domanda e la maraviglia dei Lettori sono giuste, dacchè in Italia, nonchè i tumulti e gli scandali, un semplice voto della Maggioranza avversaria sbalza via le nostre *Eccellenze provvisorie*. Il nostro Statuto e le tradizioni parlamentari esigono così, e la Corona, nella sua correttezza, ha ognora tenuto conto delle indicazioni della Camera, sia per licenziare i Ministri che per sostituirli con altri uomini politici godenti maggior fiducia.

Ma in Austria la Costituzione ammette che i Ministri sieno responsabili soltanto davanti l'Imperatore, nè bastano coalizioni e proteste dei Deputati per ottenerne il licenziamento. Quindi, pur persistendo gli eccessi e le violenze, il Conte Badeni resterà primo Ministro, perchè gode la piena fiducia di Francesco Giuseppe, e i più violenti fra i Deputati subiranno un processo, ed è persino assai probabile lo scioglimento della Camera.

Aspettiamo, dunque, di sapere se, dopo riformato il regolamento della Camera viennese, ritornerà un po' di calma. Ed intanto, ripetiamolo, que' tristi esempj d'un Parlamento straniero, faranno capire al Pubblico italiano come ancora in casa nostra i guai sieno minori, eziandio nelle consuetudini politiche.

Non è il maggior male altrui che giovi a lenire le miserie nostre; ma pur il far conoscere quei mali ha, a questi giorni, distratto il nostro Pubblico.

Così giovò alla distrazione l'*affare Dreyfus*. E tutti gli aneddoti romanzeschi che vi si riferiscono, destarono molta curiosità tra noi. La quale curiosità ora aumenta, perchè al nome del deportato nell'*isola del Diavolo* si uniscono altri nomi di ufficiali compromessi nello scandalo. Quanto disdoro per l'Esercito francese, qualora certi sospetti doventassero certezza! Ma la Stampa italiana che riferisce quelli aneddoti *per distrarre il Pubblico*, può soggiungere con giusto orgoglio: «in Italia ancora nessun sospetto per simili colpe.»

Ecco, dunque, che con questo momentaneo sguardo all'Estero, c'è il caso di *distrarre il Pubblico*, e insieme di renderlo più renitente ai lamenti e più giusto ne' suoi giudizj sulle cose nostre.

L'ostruzionismo nell'antichità

Molti credono probabilmente che l'ostruzionismo parlamentare, che a Vienna ha preso proporzioni che non si ricordano, sia una manovra inventata ai tempi nostri per impedire che una legge o una questione qualunque possa arrivare in votazione o per lo meno ritardarla.

E' proprio il caso di ripetere: *nil sub sole novi*, giacchè nel libro IV, cap. 10, § 8 delle *Noctes Atticae* di Aulo Gellio, si narra precisamente di un caso di ostruzionismo avvenuto al Senato Romano contro Giulio Cesare.

Il vincitore delle Gallie voleva essere rieletto console, ma il suo avversario, Marco Porzio Catone, l'Uticense, cercava di impedire che la votazione avvenisse in quella data seduta.

Cesare aveva domandato a Catone di esprimere il suo parere, e siccome ai senatori *interrogati* spettava il diritto di parlare quanto volevano e su qualunque tema, così Catone ne approfittò per tirare il discorso per le lunghe in modo da arrivare all'ora stabilita per la fine della seduta senza che si potesser votare. Cesare, impazientito, ordinò che Catone fosse tratto in carcere. Tutto il Senato si alzò e accompagnò l'oratore in prigione.

Questo atto fece rinsavire Cesare, il quale, per non compromettere la sua rielezione, rimediò alla sfuriata ordinando che Catone fosse immediatamente posto in libertà.

DA FIUME

25 novembre.

Ha prodotto non poca impressione la notizia che dal novero degli elettori furono cancellati i seguenti membri della testè cessata Rappresentanza:

Blecich Giacomo, Cheracci Antonio, (segretario dell'Ungaro-Croata), Chierego D.r Giuseppe (medico), Corossacz Francesco (ex presidente dell'Ungaro-Croata), Duimich Giovanni, Ellenz Antonio, Giadrich Pietro, Koller Edmondo, Lenaz Benedetto Antonio, Ossoinack cav. Luigi, Ossoinack Giovanni, Polonio-Balbi avv. Michele, Verzegnassi Ugo, Vio avv. D.r Antonio e Zangerle G. R. (industriale).

Con queste esclusioni escono dalla patria rappresentanza delle individualità di grande influenza, come il cav. Luigi Ossoinack e il signor Francesco Corossacz, e degli uomini nuovi che non fecero udire la loro voce in seno alla rappresentanza e non diedero prove di genio, nè d'ingegno nelle commissioni.

Uno di coloro che certo subentreranno a surrogare codesti quindici esclusi è l'ardente tribuno dell'autonomia, sig. Antonio Walluschnig.

Però, viceversa, anche accanto a questo si fanno anche i nomi di parecchi regi impiegati dello Stato, come quelli del direttore di finanza cavalier Feichtinger, del direttore delle Poste bar. Busche, di qualche direttore dell'«Adria» ecc.

Si vuol sapere che da pochi giorni tra il partito autonomo e il partito croato si sia aperto un abisso.

Il partito croato, ritenendosi anche questa volta col suo centinaio di voti arbitro della situazione, come lo fu alle ultime elezioni, ricercato del suo appoggio così dal partito liberale come dal partito autonomo, domanderebbe quale prezzo della sua cooperazione, delle importanti concessioni in linea nazionale, sopratutto in linea scolastica.

L'irritazione del partito autonomo si rivolge sopratutto contro gli onorevoli Gherbaz, Loibelsberger e Nicolò Gelletich — tre dei sei rappresentanti non dimissionari.

Principalmente ha fatto segno ad odio acuto il Loibelsberger, accusato di tradimento, come si accusa il I. vicepresidente dott. Nicolò Gelletich di averlo suggestionato. Questi sono gli umori che regnano tra i capi del partito autonomo e gli animi si inacerbiscono sempre più.

Le imminenti elezioni saranno indubbiamente tra le più aspre che si siano avute.

Storielle Dreyfusiane.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Londra: La famiglia Dreyfus aveva incaricato un esperto legale inglese di praticar delle indagini per scoprire il vero colpevole. Il legale inglese guadagnò per i suoi piani una bella americana, la quale aveva preso a pigione una stanza nel palazzo dell'ambasciata germanica a Parigi, e che doveva cercare di spillare qualche segreto agli impiegati dell'ambasciata. Poco dopo la condanna di Dreyfus, la bella americana udì dire da ufficiali che conversavano animatamente sul processo: «E' un' ingustizia inaudita!..» ed uno di loro pronunciò il nome del conte Eszterhazy. In seguito alle informazioni raccolte dalla americana, la famiglia Dreyfus iniziò l'attuale campagna.

A Dungeimes (nella *Manica*), il piroscafo della società ungherese *Jokaj* urtato dal piroscafo ing ese *Barone Anderson*, colò a fondo. Quattro annegati.

Amministrazione Provinciale.

Pubblichiamo nella *Cronaca*, come di metodo, *l'ordine del giorno* per la Sessione straordinaria del Consiglio Provinciale, che sarà nel 13 dicembre.

In esso non troviamo oggetti di grande importanza, trattandosi, più che d'altro, di poche nomine e di udire comunicazioni dell'onor. Deputazione. Però siamo contenti che la Sessione sia prossima, affinchè il nuovo Prefetto Comm. Prezzolini venga, al più presto, a fare conoscenza personale dei nostri *uomini pubblici*.

A quest'ora parecchi di loro lo visitarono, corrispondendo così alle parole gentili con cui egli annunciava di aver assunto il suo ufficio. Ma dalla indicata seduta straordinaria il Comm. Prezzolini, dopo le discussioni ed i voti, verrà a riconoscere come in Friuli esistono ottimi elementi per l'Amministrazione.

Tra noi scarseggiarono sempre gli *uomini politici*, o que' cittadini che, preparandovisi, sentissero ambizione del mandato di fiducia pel Parlamento; e parecchi, soltanto cedendo all'affetto de' conterranei e degli amici, furono quasi costretti ad accettarlo. Ma, al contrario, per gli uffici amministrativi ebbimo ognora molti, e preparati, e desiderosi di servire il Paese.

E noi che abbiamo tenuto dietro attentamente a tutte le fasi della vita pubblica in Friuli dal 67, nel quale anno cominciò a funzionare il Consiglio della Provincia, sino ad oggi, possiamo affermare che il Paese nella scelta de' Consiglieri, ed il Consiglio nella scelta della Deputazione, furono felicissimi.

Nel Consiglio, se dapprima predominavano i *moderati*, a poco a poco entrarono anche cittadini ritenuti *progressisti*; ma per gare di partigianeria non furono mai turbate le deliberazioni amministrative.

I Prefetti, quando presiedevano la Deputazione, trovavano ajuto nella dottrina e nel buon volere di uomini egregj, cui erano larghi di elogj. E dacchè la Deputazione ebbe un Presidente eletto tra i Consiglieri, quest'ufficio è tenuto dal Conte comm. Giovanni Gropplero, stimatissimo dai Colleghi, tra cui riscontriamo varietà di attitudini e di competenza tecnica per tutti gli oggetti aventi rapporto con l'amministrazione provinciale.

L'ordine del giorno per la Sessione del 13 dicembre riproduce taluni oggetti, che nell'ultima seduta rimasero sospesi, e quelli nuovi non offrono opportunità a commenti. Soltanto annotiamo con dispiacenza che il Consiglio debba ritornare su alcune nomine, dacchè i già nominati rinunciarono all'ufficio. Da qualche tempo si osserva questa disposizione a rinuncie; quindi non ci stanchiamo dal raccomandare al Consiglio che allarghi il campo delle indagini tra elementi nuovi. Addossare ad un cittadino troppi incarichi, va male; ma sarebbe un danno, qualora quelli che sono indicati dalla posizione sociale e dagli studj e da specialità tecniche, cercassero di sottrarsi all'onere e all'onore de' pubblici uffici.

G.

Tanto per variare.

Ferrovia elettrica a traverso il mare. — Sulla costa da Brighton a Bottingden dove la marea si alza molto in alcune ore del giorno, è stata costruita una ferrovia elettrica di un modello assolutamente nuovo. I vagoni hanno forma di *yachts* e posano su colonne di ferro che hanno le ruote. Quando la marea è alta, questi vagoni sembrano bastimenti che navighino nel mare. Questa curiosa ferrovia è a trazione aerea.

Un mangiatore di cervelli umani. — A proposito di Vacher, l'uccisore dei pastori, come è designato in Francia, leggiamo sul *Petit Marseillais* la seguente fantastica istoria, di cui il giornale afferma però l'autenticità, per averla avuta da persona degna di fede.

Il fatto avvenne nel 1836, a Villafranca, dove gli italiani possedevano a quel tempo, dice il giornale marsigliese, un simulacro d'arsenale in cui lavoravano dei forzati.

Un intendente, certo Lachantin, ne aveva la direzione generale. Questo Lachantin aveva un figlio di sei anni d'età. Un giorno questo ragazzo si divertiva al giuoco della trottola con un altro ragazzo suo coetaneo, oggidì un bel vecchio dalla barba bianca, il dottor B., la persona da cui il *Petit Marseillais* ebbe la seguente lugubre istoria.

Nel calore della partita quest' ultimo si stracciò malamente i calzoni e dovette correre a casa a farsi ricucire lo strappo. Quando ritornò, non trovò più il compagno di giuoco. Egli era scomparso. Si fecero le più minuziose ricerche, ma senza risultato.

Il dolore dei parenti fu inenarrabile e il fatto impressionò enormemente la popolazione. Parecchi anni trascorsero, e il fatto cominciava a passare nell'oblio, quando si apprese finalmente la verità sulla morte tragica del giovane Lachantin.

Mentre il compagno del Lachantin correva a farsi ricucire i calzoni, un forzato, addetto all'ufficio dell'intendente, aveva attirato il ragazzo in un luogo appartato e con un colpo di martello gli aveva spaccato il cranio per mangiarne il cervello. Compiuto il misfatto, egli seppellì il cadavere in una anfrattuosità della scogliera, dove le alghe, spinte dai flutti, gli fecero ben presto una tomba profumata.

Il bandito perpetrò questo delitto abbominevole pochi giorni prima della sua liberazione, ma nessuno pensò ad accusarlo, tanto era mite d'indole e tanto grande il suo dolore dinanzi la disperazione del suo padrone.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 19

UNIONE FORTUNATA.

(DAL FRANCESE.)

La strada è bella, ma stretta e pericolosa. A sinistra, delle paludi, delle saline; un braccio perduto del piccolo Rhône; a destra il canale largo e profondo, senza parapetto e sponda; un semplice scarto di cavalli può far precipitare vetture e viaggiatori nel canale.

Luciano pensava appunto a ciò. Egli credeva vedere, anzi vedeva, con quella rapidità di immaginazione propria ai poeti, la povera Luisa scomparire in mezzo a quelle acque nere. Egli faceva dei vani sforzi per salvarla e moriva assieme a lei allacciandola con le braccia.

Luisa pensava invece ad altra cosa.

— Cugino mio, noi stiamo per vedere Grau, un triste spettacolo: il dolore di tutta quella buona gente immeritevole di tanta sventura.

Ed ella si pose di nuovo a pensare.

All'ingresso del Grau-du Roi si smontò da vettura, e Luisa disse a sua madre ed a Luciano:

— Andiamo prima di tutto al Municipio.

Dinanzi la porta dell'umile casetta comunale, il sindaco, attorniato da donne e da fanciulli piangenti, cercava come meglio poteva, consolare le vittime del disastro della notte antecedente.

— Ahime, diceva il vegliardo, io non posso darvi che delle buone parole, poichè il comune non è punto ricco, ed i soccorsi che potranno offrire il Dipartimento ed il Governo, non saranno già troppo larghi. Per fortuna, nessuno è perito nella tempesta; nessun morto, ma tutti rovinati! E' parimenti triste.

E le donne, i vecchi, i fanciulli, ricominciarono a piangere; quanto agli uomini ed ai giovani, essi erano intenti a raccogliere le cose rigettate del mare.

Luisa che conosceva il sindaco, lo pregò a ritirarsi un po' in disparte con lei, e così pure anche Luciano e la signora di Vauvert.

— Luciano, volete voi prestarmi il vostro portamonete?

Luciano glielo porse, ed ella vi prese una moneta d'oro.

— Signor sindaco, eccovi l'obolo di mio cugino. Egli non può offrire di più: è una vittima della fillossera.

Poscia ella aprì il suo sacchetto da viaggio e vi trasse un' involto sigillato.

— Signor sindaco, disse ella, *qualcuno* mi ha rimproverata di aver scorticato un po' un negoziante, che non voleva pagarmi il vino ad un prezzo abbastanza caro. Il rimprovero era ingiusto, ma io voglio comportarmi come se esso fosse stato meritato. I seimila franchi che son quì dentro, solleveranno le miserie dei vostri poveri marinaj. Dite loro soltanto, di pregare per mia madre, per me, e per colui che mi ha fatto quel rimprovero.

Il sindaco tutto giulivo ringraziò, quasi piangendo.

Quanto a Luciano, egli andavasi dicendo:

— Ah, il miserabile idiota che io sono! La credevo avara!

Il paese di Grau-du Roi non ha delle pretese allo splendore delle stazioni balneari. Delle povere case, dei modesti villini per i bagnanti del Gard e dell'Hérault, due o tre alberghi abbastanza discreti, un faro, all'estremità del lido, una spiaggia di facile accesso, — e nulla più.

Luisa con sua madre e Luciano s'avanzò fino all'estremità della scogliera, che il mare viene a battere, coprendola di schiuma. Sedettero sulla panca di pietra, appiè del faro, e si posero a guardare in silenzio le onde biancheggianti da lungi, sotto agli ultimi raggi del sole.

— Cugino mio conoscete voi quello splendido brano di Victor Hugo: *Oceana nox*?

— Certo, l'ho udito declamare, e in modo ammirabile, dal grande artista tragico Mounet-Sully.

— Lo sapete voi a memoria?

— Ahimè, no!

— Ebbene, io sto per guastarvi il ricordo che Mounet-Sully vi ha lasciato; ma è un'ambizione la mia, quasi un bisogno di recitare quel magnifico brano, ogni qualvolta noi veniamo qui, io e mia madre.

Ed ella incominciò:

«Oh quanti marinaj, e quanti capitani, che partiti giulivi per lontani viaggi, in questo fosco orizzonte si sono perduti! Quanti ne son scomparsi, duro e triste destino! in mezzo al mar senza fondo, in una notte senza luna, sotto il cieco oceano, per sempre sprofondati!»

Essa continuò. Luciano ascoltava dapprima sorpreso, poscia rapito.

Luisa porgeva con voce dolce e profonda, una specie di contratto che commentava meravigliosamente quel brano di Hugo.

Ella giunse senza fretta e senza lentezza all'ultimo:

«Dove sono essi i nostri marinaj inghiottiti dalle onde, nelle nere notti? Oh, flutti, quante lugubri vittorie non sapete voi, oh, flutti profondi, paventati tanto dalle misere madri in ginocchio piorantí! E voi, quelle storie le raccontate, montando le maree, con le voci disperate che voi ci recate la sera, quando verso noi venite!»

Luisa aveva detto ciò con un accento di terrore. Ella sembrava minacciare del gesto que' flutti crudeli, tuttavia sembrando compiangerli di essere condannati a quella triste missione.

— Oh, cugina mia, senza complimenti, vi assicuro che Mounet Sully, egli stesso...

— Zitto, zitto! Voi mi beffate...

— No, in fede mia!

— Su, andiamo ora a pranzo all'albergo Dubois.

Il ritorno fu fatto con uno splendido chiaro di luna. L'aria era viva e la signora di Vauvert si coprì col suo lungo sciallo. Quanto a Luisa, ella si era abbassato il velo sul volto, e Luciano ripassava con la memoria tutti gli incidenti della giornata.

Non si parlava già. Il silenzio è la poesia, l'incanto misterioso della notte. Quando si ha vent' anni, del resto, basta mormorare appena delle vaghe parole, delle frasi all'apparenza, insignificanti.

— Non avete voi freddo Luisa?

Oppure:

— La via lattea è più bella di jeri.

Ciò basta perchè gli spiriti invisibili che si librano al dissopra, vadan dicendosi l'uno all'altro: bisogna fare qualche cosa per questi giovani!

Luisa sciolse tuttavia il nodo alla sua lingua, quando fu giunta a casa.

— Ebbene, Luciano, ella disse, siete voi contento della nostra gita?

— Troppo contento, cugina mia, rispose egli.

(Continua).

Il mostro andò a vivere in un angolo isolato del Piemonte, in una graziosa casina circondata di fiori. Dal terrazzo che dominava la valle egli sorvegliava la strada e se fanciulli isolati vi si mostravano, si slanciava su di essi e compieva il suo orribile mestiere. Egli vi era spinto, diceva più tardi ai giudici, da una potenza misteriosa, irresistibile, da un vecchio bisogno di animalità dello stato selvaggio per cui è passato l'uomo.

Un mattino d'estate una giovinetta camminava fresca e sorridente sulla strada cinta di fiori, avviata al villaggio dove portava uova e polli. La poveretta però non comparve al mercato e la sera, alla casa paterna essa non rispose all'appello.

Coll'animo stretto dall'angoscia la povera madre corse per le strade e pei campi, interrogando pastori, carrettieri, contadini. Uno di questi aveva veduto la ragazza discorrere, la vigilia, sulla strada, con l'ospite della casina. Udendo questo, il cuore della madre ebbe un sussulto, e un'intuizione repentina si fece in lei. Fremente, volò verso la dimora del bandito.

— Mia figlia è qui — le disse. — Siete voi che me l'avete rapita! Rendetemela! la voglio!

Tutto il suo essere esprimeva il furore, la volontà inflessibile. Il suo aspetto era terribile.

L'orco credette di veder sorgere dinanzi a lui l'arcangelo San Michele, il domatore di Satana; tremò e lasciandosi cadere al suolo confessò i suoi delitti. Si sollevò la terra nel giardino dove crescevano mille fiori dai vivi colori e sotto i loro rami olezzanti si scopersero gli scheletri delle sue vittime, tutte col cranio aperto.

Mentre l'ex-forzato di Villafranca camminava verso il patibolo, si ricordò del suo antico padrone, sì buono, sì paterno, ed ebbe pietà del suo dolore. Indicò al sacerdote che lo accompagnava il luogo dove il bambino dormiva il sonno eterno.

— Egli potrà almeno, disse il condannato, con un accento che esprimeva il suo acerbo rimorso, piangere sulle sue ceneri!

Al Parlamento austriaco

I socialisti in prima fila — Battaglia a pugni — La fuga del presidente — La pubblica forza nell'aula parlamentare — Grida di «Viva la rivoluzione» — Deputati esclusi — Deputati arrestati?

Vienna, 26. — Fin dalle prime ore del mattino il palazzo del Parlamento venne occupato da circa 200 guardie di p. s. comandate da tre commissari di polizia.

Quando si apre la seduta, l'aula è popolatissima.

I deputati italiani presentano alla presidenza la loro protesta contro il procedere del presidente e della maggioranza nella seduta di ieri.

Il tavolo presidenziale è fiancheggiato da dodici uscieri, sei per parte.

Compare il presidente Abrahamowicz; è accolto con fragorose apostrofi di scherno: «Fuori di qui! Cacciatelo via! Quel mascalzone! Quel farabutto! Quel polacco!»

Un centinaio di deputati scagliano contro di lui sanguinose ingiurie.

Il deputato socialista Resel scende dal suo banco, corre verso la tribuna presidenziale, d'un salto scavalca la ringhiera, che chiude il banco dei ministri, e si slancia contro il presidente Abrahamowicz. Dall'altra parte fa lo stesso, il socialista Berner, redattore d'un giornale operaio; anch'egli si slancia contro il presidente e già lo ha afferrato con la mano convulsa per il petto.

Abrahamowicz, con una forte scossa si libera dalle mani dei due socialisti, si dà alla fuga e in pochi salti è fuori della sala.

D'un tratto, czechi e polacchi sbalzano giù dai loro posti, tutti si fanno sopra al socialista Berner e lo percuotono furiosamente. Il vicepresidente Kramarz dà al malcapitato dei pugni sulla testa; il giovane czeco Udrzal lo percuote in viso; uno degli schiaffi destinati al Berner sbaglia indirizzo e colpisce il dott. Kramarz, che mentre guarda da qual parte gli è capitato il manrovescio, è colpito, pure in fallo, con un tremendo pugno, da un altro suo collega di partito.

La battaglia di pugni si fa tremenda, inumana, feroce. Dalle gallerie partono grida di profonda indignazione: «*Pfui! Vergogna!... Pfui, pfui, pfui!*»

Il socialista Berner colle vesti sbrindellate, pesto, illividito dalle percosse, viene cacciato fuori dalla porta e là nell'andito continua la terribile grandinata di pugni contro di lui, ch'è nell'impossibilità di reagire da solo contro quell'orda di czechi e di polacchi.

Finalmente Berner riesce a sottrarsi dalle mani dei suoi percuotitori, corre via per l'andito e ricompare nell'aula per un altro uscio, salutato con entusiastiche grida di *heil* dalle gallerie e dai deputati di sinistra.

La presidenza si è dileguata. I 15 deputati socialisti occupano la tribuna presidenziale. Daszinsky siede al posto del presidente, i suoi colleghi gli si raggruppano intorno. Intanto gli schöneriani stanno zitti. S'era concertato che la lotta, oggi dovesse venir provocata ed incominciata dai socialisti.

D'un tratto, come un lampo corre per i banchi dei deputati la voce che fuori, nei corridoi, stanno già forti drappelli di guardie di polizia. Ed ecco che si spalancono tutti gli usci dell'aula e 70 guardie di p. s. comandate da 2 commissari di polizia, invadano la sala.

La comparsa della forza pubblica è accolta con un baccano indemoniato; chi grida *pfui*, chi «abbasso la polizia!» chi emette grida ironiche di *hiel* e di *hoch!*

Le guardie si collocano parte a destra parte a sinistra, dell'aula; parte occupano le uscite. I due commissari di polizia s'avvicinano ai socialisti ed intimano loro di sgombrare la tribuna; ma i socialisti non si danno per intesi; dichiarano che non lasceranno la sala a nessun patto.

Allora accorrono alcune guardie che s'impadroniscono dei socialisti, l'un dopo l'altro e li portano fuori dell'aula, a braccia, malgrado la loro resistenza. Qualche deputato è perfin percosso dalle guardie. Dalle gallerie partono grida stentoree: Coraggio! resistete! Non tollerate violenze!

Il dott. Kronawetter riceve da una guardia uno spintone tale nel ventre, che quasi sviene e dev'essere portato fuori dell'aula.

A questo punto gli uscieri e le guardie incominciano a fare sgombrare la galleria. Mentre gli organi esecutivi esortano e spingono gli spettatori per farli uscire, dall'aula si grida in alto, verso le gallerie: Non cedete! Restate su!

Il deputato Dose grida al pubblico che s'allontana: Popolo vigliacco, mostra una buona volta d'aver sangue nelle vene! Resta fermo! Resisti!

Mentre le guardie traevano i deputati socialisti fuori dell'aula, i deputati tedeschi le circondavano e incalzavano da ogni parte, colmandole di epiteti spregiativi. I deputati socialisti Berner e Resel erano stati condotti, appena fuori dell'aula in una stanza, ed ivi la polizia voleva custodirli, ma uno stuolo di deputati di varie frazioni, appena conosciuto questo fatto, corse fuori ed obbligò le guardie a liberarli. I due deputati ritornarono poco dopo nell'aula, accolti da uragani d'applausi di tutti i deputati liberali. Mentre la presidenza fuggiva, cacciata dai socialisti, e questi occupavano la tribuna, alcuni di questi diedero di piglio ai protocolli e li scagliarono sui banchi dei ministri. Molte carte andarono stracciate.

Dopo questa scena, dinanzi al banco della presidenza, vengono messe in linea venti guardie. Ai commissari di polizia che si dispongono qua e là nella sala, si grida loro sotto il naso: Via di qual violate la legge!

Intanto fra i deputati di sinistra si è sparsa la voce che il grande possesso costituzionale prepari una manifestazione a sè.

Il conte *Stürgyh* chiede di parlare; vuol incominciare un discorso ed è rimandato da molti deputati. I tedeschi liberali intanto continuano a lanciare invettive contro il presidente, che per quanto si sforzi, non riesce a dominare colla sua voce i tumulti.

Dazzynski: Viva la rivoluzione! (e rivolto al presidente): Miserabile! Vigliacco! il suo posto è nell'ergastolo! Nella casa di forza! In galera! Manigoldo!

Wolf grida anche lui: Viva la rivoluzione!

Ogni qualvolta il conte Stürgkh fa per parlare, i deputati di sinistra battono disperatamente sui banchi.

Il presidente muove la bocca: certo egli parla, ma nessuno può udire la sua voce. Presto però si viene a sapere ch'egli ha pronunciato l'esclusione di Wolf da tre sedute. I commissari di polizia vanno verso il deputato Wolf, ma i deputati tedeschi sbarrano loro il passo.

Accorsero sei guardie che sgombrano al commissario la via. Giunto innanzi a Wolf, il commissario gli domanda: «Ho l'onore di parlare col signor Wolf?»

Wolf: Sì, sono io!

Commissario: Lei è escluso da 3 sedute.

Wolf: Che importa a me? E lei che cosa fa qui? Qui io sono deputato e lei è niente!

Il commissario ordina alle guardie di condurre fuori a forza l'on. Wolf. Questi è afferrato dalle guardie. Egli però oppone resistenza accanita gridando: «Viva la rivoluzione!» Egli è in preda ad un furore pazzo; con un tremendo colpo manda a rotolar lontano l'elmetto d'una delle guardie.

Finalmente le guardie riescono a tenerlo immobile, lo sollevano di peso e lo portano fuori.

Giù, dinanzi al palazzo, Wolf vuol scendere per la *Ringstrasse*, ma è trattenuto, perchè in quella via stanno raccolti tutti gli studenti tedeschi.

Davanti al palazzo stanno appostati 20 agenti di p. s. a cavallo per mantenere l'ordine. Si operano numerosi arresti.

Intanto su nella sala il trambusto continua. Viene escluso da tre sedute anche il socialista Daszynski. Quando le guardie si avvicinano a Daszynski per di dietro e gli vogliono mettere le mani addosso, egli protesta, dice che non andrà. Occorrono una ventina di guardie per tenerlo fermo e portarlo fuori. Condotto fuori è lasciato andare per una scala secondaria.

Il presidente pronuncia poi l'esclusione del deputato Schönerer. Tosto corrono a lui alcune guardie; ma Schönerer non si scompone e grida: «Soldati, attent'a sinist'!... attent!... Ah, vergogna, che portamento! Non avete servito nel militare?» E si lascia condurre via tranquillamente.

Tocca poi la volta al socialista Steiner, anche questi escluso da tre sedute.

Il commissario dà il solito cenno alle guardie; e Steiner è condotto fuori.

Le gallerie fanno un chiasso indiavolato. La Camera rumoreggia altrettanto. E' una babilonia.

Il presidente esclude altri 4 deputati socialisti in una volta, che vengono condotti via l'un dopo l'altro.

In seguito all'intervento del conte Badeni presso il presidente Abrahamowicz, alle 70 guardie è ordinato di ritirarsi dalla sala e di rimaner fuori nei corridoi, pronte al primo cenno.

I deputati di sinistra picchiano e martellano sui banchi.

Corre voce nella sala, sieno stati arrestati molti deputati.

Si ripresenta il vice-presidente dott. Kramarz, ch'è accolto con grida di *Pfui!*

Il presidente esclude l'uno dopo l'altro ancora altri 5 deputati tutti socialisti.

Si dice sia stato spiccato mandato di cattura contro il deputato Daszynski per aver emesso grida sediziose di «Viva la rivoluzione» e percosso i commissari di polizia.

Inoltre sarebbe stato arrestanto anche il socialista Resel per violenze contro il presidente.

Il presidente Abrahamowicz è preso da improvviso malore; si chiama presto un medico che gli ordina dei cordiali. Intanto si fanno sgombrare le gallerie.

La seduta fu levata dal dott. Kramarz il quale dichiarò che la Camera sarà convocata a domicilio.

Il *club* italiano si riunì ad una conferenza, appena tolta la seduta della Camera.

Conflitto fra studenti e poliziotti.

Vienna, 26. — I giornali annunciano che nel pomeriggio vi furono conflitti tra la polizia e gli studenti che facevano dimostrazioni in seguito agli incidenti parlamentari. Quattro studenti furono arrestati.

Ecco fra le canzonette scelte al concorso del Circolo artistico di Trieste, quella del nostro amico Luigi Merlo di Gorizia:

LA VITA E' UN LAMPO.

Xe quasi mezzo secolo — Che tutto ne va mal,
Andemo via, movemose — Che semo in carneval;
Sbadiglia Baco e Venare — Andemoli a svear,
«La vita è un lampo» cocole — Vegnine a stuzigar.

Senti che bela musica — Xe carneval, se bala;
Pel sangue cori un grizolo — Che fa tremar la sala,
E soto quele maschere — Se sente susurar:
«La vita è un lampo» cocole — Vegnine a stuzigar.

Xe la stagion che a credito — Se dà e ricevi basi,
Xe la stagion che in trapola — Se ciapa quel che piasi;
Andemo, via, movemose — Chi dorme un morto par,
«La vita è un lampo» cocole — Vegnine a stuzigar.

Se qualchedun ve predica — Che amor xe un gran pena
Che 'l carneval dal diavolo — Un dì xe sta inventà,
Diseghe che xe ciacole — Che più no fa tremar,
«La vita è un lampo, cocole — Vegnine a stuzigar.

Il considerevole aumento

della popolazione in Italia.

La direzione della statistica comunica il movimento della popolazione in Italia nel 1896.

I nati nel 1896 furono 1.0955.05, i morti 758,129; l'eccedenza della popolazione è di 337,376 persone ed è notevolmente superiore a quella del 1895 in causa del minor numero di morti.

La media inferiore della mortalità che, si verifica in Piemonte, Liguria, Veneto e Toscana, oscilla intorno al 21 per mille; la media generale è del 24,30 per mille.

Cronaca Provinciale.

Latisana.

Ancora il fatto di Ronchis.

26 novembre. — Sul fatto avvenuto a Ronchis di quel Pietro-Paolo Mariotti d'anni 33, contadino, che poco mancò non ammazzasse la propria suocera Giovanne Bulfon d'anni 74, occorre qualche schiarimento.

Il brutto fatto avvenne domenica sera. La vecchia Bulfon, da poco coricatasi, s'era appena assopita, quando si sentì stringere fortemente al collo. Svegliatasi di soprassalto, gridò al soccorso, ed allora lo strangolatore, ch'era il genero Mariotti, inferocito, le abbandonò il collo, e si diede furiosamente a percuoterla con un arma che non si conosce, ma certo con un corpo contundente, così da fratturarle il radio del braccio sinistro e la spalla.

Inoltre la povera vecchia ha quattro ferite alla testa e visibili traccie del mancato strangolamento, perchè al collo si presentano le impronte delle unghie.

Lo stato della Bulfon è gravissimo per la natura delle lesioni e per l'età avanzatissima, per cui è da temere per la sua vita. E se non è morta subito lo deve alla tempra sua fortissima.

Il feroce genero Mariotti venne tradotto nelle carceri giudiziarie di Udine.

San Daniele.

Incendio. — Manifestossi l'incendio nella stalla di Andrea Narduzzi ed in breve si propagò al soprastante fienile. Malgrado il pronto accorrere di questa popolazione, non potè il fuoco essere domato, per cui recò un danno, assicurato, di circa lire 3000 per il fabbricato distrutto, per fieno, attrezzi rurali e due armente abbruciate. L'incendio si ritiene casuale.

Prata di Pordenone.

Suicidio. — Il contadino Agostino Casetta, in un momento di esaltazione mentale prodotta da alcoolismo, si gettava nel fiume Meduna dal quale venne estratto cadavere.

Frisanco.

Nozze d'oro. — *24 novembre.* — Il giorno di mercoledì 24 novembre 1847, Beltrame Osvaldo fu Mattia detto Geral si univa in connubio con Mariuzza Lucia; ed oggi in famiglia si festeggiò il suo «cinquantesimo» anno di matrimonio.

Egli conta adesso 74 anni di età; ed ha altri sei fratelli tutti coniugati; il più giovane dei quali, d'anni 57, di fresco ammogliato.

I venerandi vecchi scortati dai rispettivi fratelli e mogli, entrarono in Chiesa, ove assistettero ad una solenne funzione religiosa.

Caso veramente raro a vedere sette fratelli, colle loro consorti, riuniti poscia a banchetto per festeggiare le *nozze d'oro* del primogenito!

E per gentil invito della famiglia, a questo lieto simposio, presero parte i tre Sacerdoti del luogo, il Sindaco signor Danelin Pietro, il Medico Dr Cassini ed il Segretario Comunale.

Durante il pranzo bene servito, regnò vera armonia; ripetuti evviva e congratulazioni ai novelli *sposi*, con ferventi voti che eguale sorte tocchi agli altri sei fratelli.

Egli è questo un'avvenimento degno di menzione dappoichè, questi sette matrimoni danno oggidì alla popolazione di Frisanco un contingente di centoventi anime!..

Premariacco.

Morte orribile. — Ieri l'altro, verso le 10, mentre il lattaro della Latteria sociale di Premariacco era intento a pesare il formaggio ad un socio, il ragazzo Italico Vincenzo d'anni 11, che stava nell'altro locale della latteria, non si sa come, cadde in un brentone, a fior di terra, pieno di crema di latte bollente e vi lasciò miserabilmente la vita. Il brentone è profondo poco meno di due metri.

La disgrazia produsse nel paese viva impressione e costernazione.

S. Vito al Tagliamento.

Beneficenza — La Congregazione di Carità porge pubblici ringraziamenti alla Famiglia dei signori Zuccheri che offersero generosamente L. 600 a beneficio dei poveri, per onorare la pia memoria del loro amato padre e fratello Luigi testè defunto.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Furti. — Mentre Basilio Sguazzin, Gio. Batta Sguazzin, Francesco Noli ed Umberto Carnelutti di *Marano Lagunare* pescavano in quella laguna, da ignoti furono derubati di indumenti usati, del valore di lire 13 50.

Ignoti, entrati in una stanza aperta durante la notte in *Fontanafredda*, rubarono a danno di Giobbe Rossetti formaggio, lardo e salame per circa lire 40.

Ringraziamento.

La famiglia Stroili commossa alla generale dimostrazione d'affetto in morte del suo adorato *Pompeo*, ringrazia tutti quei pietosi che, onorando il caro estinto, parteciparono all'immenso dolore.

Gemona li 26 novembre 1897.

Ai Nobili Signori
Cav. Daniele Stroili - Anna De Tonello

Con vent'anni nel core
Pare un sogno la morte, eppur si muore.

..... ed era in Lui il rigoglio della vita, nella Vostra mente la fervida speranza de l'avvenire!...

E l'abbracciaste ne l'istante supremo delle sue angoscie, quando da l'ultimo anelito ancora speraste ch'Egli, il Vostro orgoglio, la Vostra fede, ritornasse alle care gioie paterne, al bacio della madre adorata.

Povero **Pompeo**!.. dai puri sorrisi famigliari, alla pace del riposo eterno, fu breve il passo. E' la fatalità che ai mortali prolunga 'l dolore, ed ai parenti e agli amici lascia in core lo sconforto. E chi sorvive ad esso, chi dopo il bacio materno gustò l'ebbrezza d'aversi un figlio accanto, sogno promesso da Dio a coloro che in lui avevano riposte le più care speranze, non può che ricordare con religioso amore le cure prodigate, i sacrifizii durati e bearsi nella preghiera che erompe spontanea, unica consolatrice agli afflitti e che l'anima avvicina a Dio.

E, pur io padre, commosso come Voi, o genitori, col cuore depongo sul caro Vostro **Pompeo** la lacrima del rimpianto, che durerà eterna quanto la mia riconoscenza.

Camino di Codroipo, 25 novembre 1897.

Luigi Ottogalli.

A proposito di «organi».

Ci scrivono dalla Provincia:

Nella *Patria del Friuli* di Mercordì 24 corr., in un articolo di cronaca intitolato «Industrie paesane» troviamo ben meritate lodi al distinto fabbricatore di organi liturgici, sig. Zanin da Camino di Codroipo. In fine però dell'articolo si accenna a sotterfugi od artifizii a cui avrebbero ricorso *in Friuli* taluni *non friulani* per dar apparenza di perfetto a ciò che non lo è. Invitiamo l'estensore del summentovato trafiletto a voler cavallerescamente precisare il luogo in cui si misero in opera simili sotterfugi od artifizii, ed in che propriamente essi consistano: chè altrimenti avremo tutto il diritto di ritenere che per parte di certuni friulani si voglia fare della *rèclame* allo Zanin a base d'insinuazioni e di calunnie, roba di cui per fermo il rinomato artista non ha bisogno.

S. G. B.

Vero nome e numerose gesta di un ladro sanvitese.

Da **Gradisca sull'Isonzo** ci scrivono quanto segue, a proposito del sanvitese sedicente Basilio Tassoto, del quale narrammo l'altro ieri i furti di una bicicletta e di un orologio perpetrati in quella deliziosa cittadella, a danno del negoziante Antonio Sartor:

Gli orologi furati sarebbero divenuti *quattro*: uno d'oro, uno nuovissimo remontoir d'argento e due pure d'argento in riparazione. Ma il più bello si è che il Tassoto non è Tassoto, ma Giuseppe Variola, oriundo da S. Vito al Tagliamento, da dove dovette fuggire perchè renitente alla coscrizione e perchè ha in prenotazione parecchie condanne a cui deve adire per replicati grossi furti.

Una condanna sarebbe di 10 mesi, le altre varierebbero fra una settimana ed un mese, dunque qualche annetto. Quasi non fosse sufficiente ciò, il Tassoto *recte* Variola avrebbe commesso un grosso furto a Lubiana dove fu occupato in un'officina meccanica, ed avrebbe perpetrato anche consimili reati a Trieste. Consta che fin'ora ha rubato, nello stesso modo seguito col Sartor, 6 o 7 biciclette.

L'ultima, appartenente al detto Sartor, fu veduto lunedì sera al proprietario dell'albergo «Alla bella veduta» di Gorizia, dove il Variola bevette e mangiò. Essa fu sequestrata frattanto dal commissariato di polizia a Gorizia.

Il libro di lavoro posseduto dal bel tomo, sarebbe stato anche involato ad un operaio - compagno di stanza - dell'officina di Lubiana.

Queste sarebbero in sunto le notizie riguardanti questa perla di galantuomo; e ci auguriamo che l'autorità riesca ad averlo nelle mani per pagarlo di quella moneta che si merita.

Un italiano (forse del Friuli) che fa «la comedia».

Ci scrivono da Gradisca sull'Isonzo, 26:

Giorni sono, veniva qui arrestato un giovanotto sedicente stiriano, il quale diceva di non ricordarsi affatto come si chiamasse e nulla rammentare della sua vita passata.

Però, dopo che l'ebbero fotografato e fattigli provare gli stimoli della fame, con l'intermediario di un suo compagno di carcere fece sapere che avrebbe squaccherato quello... che non sapeva di sapere. E fu una confessione generale.

Disse che era italiano, di nome Pietro Bressan, aveva 21 anno, ed era giunto da Leoben, dove si trovò occupato nel corso dell'estate. E disse ancora che i suoi documenti erano celati sotto il 29.o palo telegrafico dello stradone Gradisca-Sagrado.

Ve lo condussero, e si rinvenne tutto. Ora sconterà il resto della pena assegnatagli, e poscia lo sfratteranno.

Il perchè di questa commedia? Mistero profondo.

Cronaca Cittadina.

Consiglio Provinciale.

Ecco l'ordine del giorno a cui accennammo jeri, degli oggetti da trattarsi nella seduta del 13 venturo Dicembre.

In seduta pubblica

1. Nomina di un membro effettivo della Giunta Provinciale Amministrativa pel quadriennio 1898-1901 in sostituzione dell'ing. Giov. Batt. Sartori che non ha accettato l'incarico.

2. Nomina di un membro supplente della Giunta Provinciale Amministrativa, pel quadriennio che va a scadere col 31 dicembre 1899 in sostituzione del signor Linussa avv. Pietro eletto effettivo.

3. Nomina di un membro supplente nella Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1898-1899 in sostituzione del rinunciatario signor avvocato Angelo Feruglio.

4. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia, di Conegliano, pel triennio 1898-1899-1900.

5. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu autorizzata la vendita al Comune di Premariacco di un appezzamento di terreno di ragione del Legato di Toppo-Wassermann a sede del nuovo Cimitero di Orsaria.

6. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere favorevole in ordine alle proposte modificazioni all'art. 11 del Regolamento 15 maggio 1884 N. 2449 sulla pesca lacuale e fluviale.

7. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu accordata alla Commissione provinciale per la pesca, una somma non eccedente le lire cinquanta, per la ristampa di un Manifesto e di una Circolare.

8 Comunicazione di deliberazioni d'urgenza, relativa al conferimento della Ricevitoria provinciale, pel quinquennio 1898-1902.

9. Comunicazioni relative al servizio degli Esposti e delle Partorienti.

10 Proposte del Consigliere provinciale Concari in ordine alla costruzione del ponte sul Cosa, lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago.

11. Parere sulla domanda del Comune di Venzone, per la classifica in terza categoria, delle opere di difesa alla sponda sinistra del Tagliamento e del Fella.

12. Parere circa la delimitazione territoriale della frazione di Pesariis, in Comune di Prato Carnico.

13. Parere sulla domanda della ditta Ellero Arturo di Pordenone, per derivazione dell'acqua dal torrente Cellina a scopo industriale.

14. Sussidio per la terza gara generale di Tiro a segno nazionale in Torino.

15 Riparto della spesa per stipendio alle Guardie forestali, fra i Comuni di Clauzetto e Vito d'Asio.

16. Autorizzazione all'affranco di grazie dotali, a favore di donzelle di Campolongo e Gradisca, dipendenti dal Legato di Toppo-Wassermann.

In Seduta privata.

17. Assegno di pensione di favore ai signori Bianchi dott. Girolamo e Favetti dott. Vincenzo già medici condotti a Manzano e Zoppola.

Pattinaggio.

Il freddo rigido di questi giorni che accenna ad aver lunga durata, favorirà quest'anno i nostri pattinatori che rimassero delusi l'inverno decorso. Essi potranno in breve prender possesso del lucido specchio nella vasca fuori porta Gemona, che mercè le livellazioni e gli ampliamenti eseguiti l'inverno scorso, si presta ora ammirabilmente all'utile e divertente esercizio.

Teatro Minerva.

Tre novità, e importanti tutte, ci prepara la Comp.a Raspantini nel breve corso delle tre recite che essa darà al Teatro Minerva, le sere del 1, 2, 3 dicembre p. v.

Trilly un dramma applaudito dovunque, e due fortissimi lavori del Sardou, *Le donne forti e spiritismo*. Questo ultimo è per certo la più appetitosa e la più importante novità che nessuna Compagnia potesse mai offrire.

Così, oltre all'udire e al giudicare l'attrice che in oggi dà di sè le più larghe promesse, *Irma Grammatica*, e i suoi degni compagni Reinach, Garzes, Bertini, noi potremo gustare le ultime più acclamate produzioni nel genere serio del Teatro contemporaneo straniero.

Gita ciclistica.

Domani, sul percorso Udine-Pagnacco-Lazzacco-S. Margherita - Moruzzo - Fagagna - Udine, avrà luogo una gita sociale dei soci Touring club ciclistico italiano sezione di Udine.

La partenza avrà luogo alle 13 fuori porta Gemona.

Programma musicale.

Ecco i pezzi di musica che la banda del 26.o Regg. fanteria eseguirà oggi 28 novembre dalle ore 15 alle 16 1|2 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Salerno» — Moroni
2. Mazurka «Elsa» — Robella
3. Scena e Terzetto atto 5 nell'opera «Il Profeta» — Mejerbeer
4. Duetti nell'opera «Aida» — Verdi
5. Coro e finale 3 dell'opera «La Favorita» — Donizetti
6. Polka «Gemma Sabauda» — Tarditi

Camera di Commercio.

Divieto di impiego della «preservalina» per la conservazione del burro. — Nel laboratorio della sanità pubblica, venne analizzata la *Preservalina*, sostanza per la conservazione del burro. E' risultato che l'acido borico libero o combinato, entra nella composizione di questo preparato, nella proporzione del 66.77 per cento.

Trattasi quindi di un preparato costituito in gran parte da acido borico, ed essendo proibito l'uso dell'*acido borico libero* per la conservazione del burro, deve intendersi il divieto esteso anche alla *Preservalina*.

Mesto anniversario.

Abbiamo jeri pubblicato due elargizioni con le quali si volle ricordato, dai suoi cari, il buono, indimenticabile cittadino nobile Antonio Dal Torso nel mesto anniversario dalla sua morte. Ieri stesso, dopo uscito il giornale, ci pervenne — e lo terremo fra i peggiori ricordi della nostra famiglia — un opuscolo in serena encomiabile edizione (tip. Doretti) stampato nella occasione medesima, e contenente ciò che fu detto e pubblicato nei giorni dolorosi del trapasso.

Del nobile Antonio Dal Torso ricorderemo sempre la pietà verso i miseri; onde non c'era appello che noi facessimo al buon cuore dei cittadini, senza ch'egli rispondesse prontamente, associandosi con gentilezza d'animo insolito, il nome dei figliuoli dilettissimi — senza volere che figurasse il casatto di nessuno. Di tali uomini sarà benedetta ognora la memoria.

Società Muratori.

di miglioramento e Mutuo Soccorso.

Domani, domenica, alle ore 10 antimeridiane precise, ha luogo la seconda seduta mensile ordinaria, del Consiglio direttivo, in via Superiore N. 91.

Ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza.
Approvazione di Atti sociali.
Adesioni e nomine Comitato d'onoranza
Riscontro, ed incarichi, alle onorevoli Imprese, L. Rizzani — G. B. D'Aronco — Antonio Agosto inscritto a soci onorari contribuenti.
Rapporto dei soci Consiglieri effettivi, sulla diramazione dello Statuto, nelle varie sezioni di Udine e contorni che rappresentano.
Disposizioni per Orario nel mese di Dicembre prossimo.

La Presidenza

La rappresentanza dispose che i consoci, per i versamenti di nuovi soci, della tassa d'ammissione come per richiesta di statuti, si rivolgano presso il Consigliere e Cassiere Luigi Agosto. — Via Castellana, casa Antonio Agosto.

Funerali.

Povero conte Ugo!... Lo accompagnarono jeri, dalla Porta Gemona al Camposanto, dove il suo frale fu accolto nel tumulo di famiglia. Ed era uno stuolo numeroso di amici; poichè molti ne contava il defunto, per il suo carattere gioviale e franco. Notammo il Senatore di Prampero; il Sindaco A. di Trento; il dott. Giuliano di Caporiacco che rappresentava anche il dott. cav. A Celotti di Gemona; l'assessore avv. cav. G. B. Antonini; il deputato provinciale cav. dott. P. Biasutti; il cav. dott. Francesco Stringari; gli avvocati L. Carlo Schiavi, Angelo Feruglio, Arnaldo Plateo, Pietro Linussa, Giuseppe Caisutti, Emilio Nardini, Giuseppe Dabalà, Remigio Bertolissi, Giuseppe Nimis, l'ingegnere capo del Genio Civile cav. Croci; il conte Luigi Frangipani; il dott. Lucio de Fornera; il nob. dott. Vincenzo Orgnani; il prof. Enrico Bevilacqua; il dott. Adolfo Mauroner; il dott. Giuseppe Tami; il dott. Riccardo Borghese; il conte de Sbruglio; il cav. G. Angelini; il conte A. de Portis; il dott. Giacomo Colombatti; il nobile Pietro Miani; l'ing. Odorico Valussi; il co. Orazio de Belgrado; l'ingegnere G. B. Rizzani; l'ingegnere A. Regini; i signori Leonardo Rizzani, Federico Farra, Sebastiano d'Adda, T. C. Oldo, Lucio Emilio Valentinis, Ugo Luzzatto anche per il comm. Morpurgo, Enrico Passero, Emilio Volpe, A. Bearzi, Omero Locatelli, R. Chiap; il prof. Libero Fracassetti, il cav. dott. Fabio Celotti, lo scultore Gigi De Paoli; ed altri molti, il cui nome ci sfugge.

Povero conte Ugo!... Se ne ricordavano jeri, e si ricorderanno lungamente, l'amabile conversare rallegrato dallo spirito, la bontà ingenita dell'animo, la secura amicizia per quanti sapevano con l'ingegno e con l'opera meritarsela. Ed ora, anch'egli è cittadino di quel mesto recinto dove si accoglie oramai tanta parte di noi che già volgiamo pensosi al tramonto!...

Ringraziamento.

La famiglia dell'estinto conte Ugo di Colloredo Mels, nell'immensa prostrazione per la perdita sofferta, ricorda con animo riconoscente tutti i cortesi che parteciparono alle angoscie dei giorni decorsi. Vorrebbe saper esprimere i suoi sentimenti a chi si interessò con ansia al progresso del male, a chi fu di conforto, a chi intervenne ai funebri rendendoli solenni o in qualunque altro modo fece atto di stima e d'affetto al trapassato.

Porge un ringraziamento speciale alle nobili famiglie: marchesi Colloredo, conte Enrico di Colloredo, cont. Laura Suman di Colloredo-Mels, signori Nievo, che furono larghe di tante cure affettuose anche al caro Estinto, insieme al dottor curante Zanuttini e al parroco di Colloredo di Montalbano.

Chiede nel medesimo tempo venia per le involontarie mancanze.

Gazzettino commerciale.

Mercato del bestiame

Sacile, 25. — Mercato discretamente animato; però gli affari conchiusi riguardo le sole vaccine o vitelle pregne ed i vitelli presso l'anno, che si pagarono meglio delle altre volte. I buoi da lavoro trascurati, quantunque oggi non mancassero i soliti acquirenti.

La carne stazionaria, o quasi, oscillò fra le L. 105 a 111 al quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello, poco richiesti, si pagarono da L. 65 a 72 al quintale di peso vivo.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Figlio condannato. — Scubin Nicolò di Cravretto, detenuto per minaccie e maltratti verso il proprio padre, venne condannato alla reclusione per mesi due e nelle spese.

Rispettate il domicilio. — Talotti Eugenio, Sartori Giovanni, Fornasier Cesare e Di Giusto Rosano, tutti di Paderno, erano imputati di violazione di domicilio commessa in Paderno di Udine a danno di certo Spicogna.

Il Tribunale condannò il primo alla reclusione per un anno ed alla multa di lire 20; gli altri ciascuno alla reclusione per mesi 8 ed alla multa di lire 16, ed in solido nelle spese.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Riduzione di pena. — Domenighini Ermenegildo, di anni 44, da Marano Lagunare, condannato dal Tribunale di Udine a 12 mesi di reclusione per ricettazione in furto, ottenne la riduzione della pena a mesi 5.

Notizie telegrafiche.

Un conflitto in Africa

fra inglesi e francesi.

Londra, 26. L'Agenzia *Reuter* è informata che, secondo una voce pervenuta al ministero delle Colonie, sarebbe avvenuto un conflitto tra gli inglesi e i francesi a Nikki e che i francesi avrebbero occupato questo posto.

La voce però è considerata al Ministero come improbabile, poichè gli inglesi, che hanno pochissime forze nell'Hinterland, avrebbero ricevuto ordini rigorosi di evitare qualsiasi conflitto coi francesi; e questi pure avrebbero ricevuto istruzioni analoghe.

Del resto, le truppe inglesi nell'Hinterland hanno ricevuto un rinforzo considerevole.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	1 52	6.55	D.	4 45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.—
D.	11.25	14.15	O.	10.50	15.24
O.	13 20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22 27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3 04

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
.	5.10	8 15	O.	6 10	9.—
D.	7.55	9 55	D.	9.29	11.05
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.06
D.	17.06	19.09	O.	16.55	19.40
O	17.35	20.50	D.	18.37	20.05

DA CASARSA		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A CASARSA
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13 50
O.	19.50	19.53	O	21 27	22.05

DA CASARSA		A SPILIMB.	DA SPILIMB.		A CASARSA
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
M	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
A.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.10	10 37	O.	9.—	12.55
M.	15.42	19 45	O.	16.40	19.55
O.	17 25	20.30	M.	20.45	1.30

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
.	7.45	9 5	M	8.05	9 4
.	13.05	15.50	O.	13.12	15.31
.	17 14	19 14	M.	17.—	19 33

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.07	6 38	O.	7.05	7 33
M.	9.50	10.16	M.	10.31	10.17
M.	11 20	11.48	M.	12.16	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.30	17 07
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.20

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	1 .40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9 —
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.2
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19 05	17 31	S. T. 8 1

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco